

Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese

NETPAPER 1/2013

Il Piemonte e gli obiettivi Europa 2020: il quadro strategico istruzione e formazione

di Luisa Donato e Carla Nanni

Settembre 2013



INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. IL PIEMONTE RISPETTO AGLI OBIETTIVI 2020	4
2.1 LA PARTECIPAZIONE AL LIVELLO PRE-SCOLARE	5
2.2 LA DISPERSIONE SCOLASTICA	6
2.3 LE COMPETENZE IN LETTURA, MATEMATICA E SCIENZE DEI 15-ENNI	8
2.4 I TITOLI DI STUDIO DI TERZO LIVELLO	10
2.5 IL LIFELONG LEARNING	12
3. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	14



1. INTRODUZIONE¹

Nel marzo 2000, il Consiglio Europeo riunito a Lisbona ha concordato una strategia per far diventare l'Unione Europea *"l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile e una maggiore coesione sociale"*. La strategia di Lisbona ha previsto un insieme di azioni integrate per il raggiungimento di livelli elevati di crescita e di occupazione sostenibile basata sulla conoscenza, promuovendo nel contempo la realizzazione personale, la coesione sociale e la cittadinanza attiva. Nell'ambito della strategia di Lisbona, il Consiglio Europeo ha approvato, nel 2002, il programma di lavoro "istruzione e formazione 2010" che, per la prima volta, ha istituito un **quadro strategico** per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, fondato su obiettivi comuni, il cui scopo è incoraggiare il miglioramento dei sistemi nazionali tramite lo sviluppo di strumenti complementari a livello di UE e lo scambio di buone prassi.

Nel quadro strategico viene sottolineato come l'istruzione e la formazione abbiano un ruolo cruciale nel raccogliere le numerose sfide socioeconomiche, demografiche, ambientali e tecnologiche cui l'Europa e i suoi cittadini devono far fronte attualmente e negli anni a venire. Per valutare il raggiungimento degli obiettivi comuni sono stati individuati dei *benchmark* qualificati al 2010. Nei rapporti che annualmente esaminano in dettaglio i progressi compiuti da ciascun paese sono emersi risultati non soddisfacenti che hanno portato a successive revisioni della strategia di Lisbona² (Commissione Europea 2010).

Nel corso del 2009 il Consiglio Europeo ha adottato un **nuovo quadro strategico** nel settore dell'**istruzione** e della **formazione** per l'**Unione Europea al 2020** (Commissione Europea 2009). Il quadro sostiene i seguenti quattro obiettivi strategici: fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità diventino una realtà, migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli d'istruzione e formazione.

Il monitoraggio periodico dei progressi realizzati per conseguire un determinato obiettivo contribuisce all'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti. A tal fine, gli obiettivi generali sono stati accompagnati, per il periodo 2010-2020, da indicatori che coprono tutto il ciclo dell'apprendimento. Anche se gli indicatori non raccontano mai "tutta la storia", il loro monitoraggio contribuisce a identificare le differenze, le similitudini e le tendenze ed offre un punto di partenza per analisi successive utili a comprendere meglio le performance e i progressi.

¹ Il contenuto del Netpaper è apparso nel capitolo della Relazione socioeconomica 2012 dell'IRES Piemonte dedicato all'istruzione.

² La Commissione ha proposto i seguenti obiettivi principali per l'UE al 2020: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro, il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S, i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti, il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato, 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà. Questi obiettivi sono connessi tra di loro e fondamentali per il successo globale.



Per orientare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona, il Consiglio Europeo ha fissato **cinque criteri di riferimento** europei da raggiungere entro il 2020, in particolare:

1. **almeno il 95%** di bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia;
2. la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione³ dovrebbe essere **inferiore al 10% (per l'Italia l'obiettivo nazionale è 15-16%)**;
3. la percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze⁴ dovrebbe **essere inferiore al 15%**;
4. la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di titolo terziario⁵ dovrebbe essere **almeno il 40% (per l'Italia l'obiettivo nazionale è 26-27%)**;
5. una media di **almeno il 15%** di adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente⁶

Inoltre, la Commissione Europea ha proposto che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali. Per questo ogni anno l'Italia, come gli altri Stati Membri, redige un **Programma Nazionale di Riforma**, all'interno del quale vengono monitorati specifici obiettivi nazionali. Fissare degli obiettivi di lungo termine più accessibili per i singoli paesi significa proiettarsi verso traguardi che si intende raggiungere, lavorando da subito in un'ottica più accessibile al loro raggiungimento (PNR 2012 Italia). Nell'ambito dell'istruzione e della formazione i due indicatori su cui si è stabilito un traguardo italiano sono: il tasso di abbandono scolastico e il tasso di popolazione tra i 30 e i 34 anni con un titolo terziario.

2. IL PIEMONTE RISPETTO AGLI OBIETTIVI 2020

Di seguito si propone la comparazione della situazione piemontese, all'ultimo anno disponibile, rispetto i cinque criteri di riferimento europei. Verrà data una maggior attenzione all'interpretazione dei risultati sia rispetto alla posizione in termini assoluti dei diversi parametri sia rispetto alla dinamica relativa del Piemonte. Inoltre, ulteriori informazioni disponibili e pertinenti rispetto ai criteri di riferimento aiuteranno il lettore a comprendere il possibile effetto e il significato dei criteri selezionati.

³ Si tratta della percentuale di popolazione dai 18 ai 24 anni che ha terminato soltanto l'istruzione secondaria inferiore o che ha un grado di istruzione ancor più basso e non prosegue gli studi o una formazione (Eurostat/Indagine sulle forze lavoro).

⁴ Fonte: OCSE/PISA. I risultati PISA sono considerati insufficienti quando non raggiungono almeno il secondo livello nella scala di competenze dei tre ambiti fondamentali: lettura, matematica e scienze.

⁵ Si tratta della percentuale di popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni che ha completato con successo l'istruzione superiore: dai corsi post-diploma (IFTS) alla laurea, master e dottorato (livelli 5 e 6 della classificazione ISCED, Eurostat, UOE).

⁶ Si tratta della popolazione dai 25 ai 64 anni di età che ha partecipato a un'azione d'istruzione o formazione nel corso delle quattro settimane precedenti l'indagine (Eurostat/Indagine sulle forze lavoro).

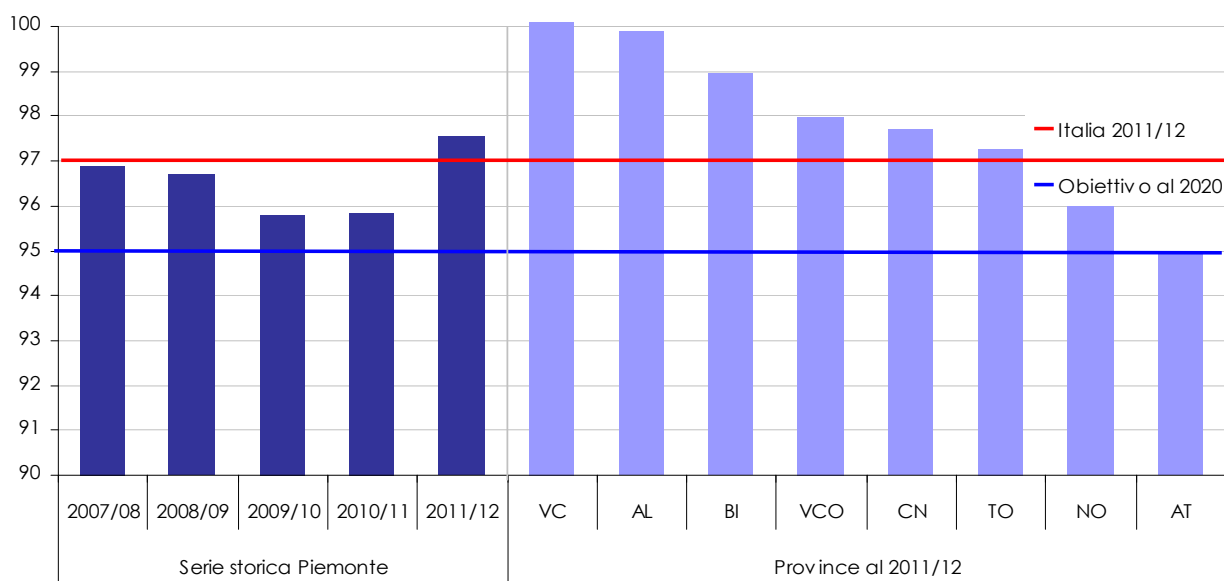


2.1 LA PARTECIPAZIONE AL LIVELLO PRE-SCOLARE

Il **primo benchmark** riguarda la partecipazione al livello prescolare considerata sempre più importante sia per lo sviluppo cognitivo e comportamentale del bambino sia per il sostegno all'occupazione femminile. Si individua, come obiettivo al 2020, la frequenza nella scuola dell'infanzia di non meno del 95% dei bambini di quattro anni. Questo obiettivo in termini assoluti è già stato ampiamente raggiunto sia in Italia sia in Piemonte. Tutte le province del Piemonte mostrano al 2011/12 un tasso superiore o in linea con il criterio di riferimento UE 2020. Rispetto alla media italiana, pari al 97%, fanno eccezione le province di Novara e Asti nelle quali il tasso risulta inferiore allo standard nazionale (Fig. 1).

La dinamica relativa della regione Piemonte evidenzia un lieve calo nel quinquennio preso in considerazione (2008-2012), pur mantenendo il livello di partecipazione al di sopra del criterio di riferimento. Tale dinamica è in parte dovuta ad un minor tasso di partecipazione dei bambini stranieri negli anni 2009/2010 e 2010/2011 (SISFORM 2012) e in parte è influenzata, nell'anno 2011/12, dalla popolazione residente per classe di età ridefinita dal censimento⁷.

FIG. 1 PRIMO OBIETTIVO AL 2020: ALMENO IL 95% DEI BAMBINI CON 4 ANNI CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ DI PRE-SCUOLA IN ISTITUZIONI EDUCATIVE (AS.2011/2012)



Fonte: elaborazione IRES su dati della Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e Eurostat

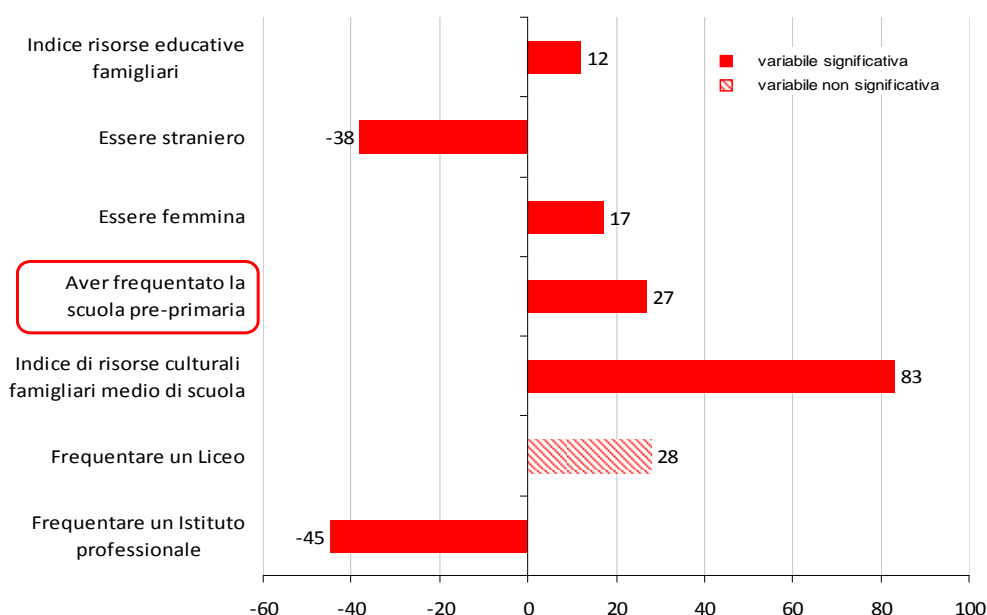
Ma perché è così importante frequentare la scuola dell'infanzia? Una prima risposta arriva dalle analisi sui dati della rilevazione internazionale delle competenze OCSE-PISA (*Programme for International Student Assessment*) che valuta i livelli di competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni che si approssimano al termine della scuola dell'obbligo.

⁷ Le operazioni censuarie forniscono la popolazione ufficiale interrompendo le procedure di definizione della popolazione basate sul calcolo anagrafico. Ciò comporta, in genere, una contrazione del numero dei residenti e di conseguenza un innalzamento dei tassi di scolarizzazione che utilizzano la popolazione per età.



I risultati dei modelli di analisi elaborati per il Piemonte sui dati 2009 (Borrione, Abburrà, Trincherò 2011) evidenziano l'associazione positiva tra la frequenza della scuola pre-primaria e migliori risultati ai test PISA in lettura, al netto di fattori di controllo come le risorse della famiglia, il genere, l'origine, lo status socioeconomico medio della scuola frequentata e l'indirizzo di studi. Questo risultato mostra il legame tra la partecipazione al livello prescolare e i livelli di apprendimento degli adolescenti contribuendo ad identificare una tendenza positiva tra i due fattori in gioco e rendendo comprensibile l'utilità dei progressi rispetto a questo primo criterio di riferimento.

FIG. 2 EFFETTI DELLA PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ PRE-SCUOLA: LE ANALISI SUI DATI PISA 2009 DEL PIEMONTE



Fonte: elaborazione IRES su dati MIUR e ISTAT

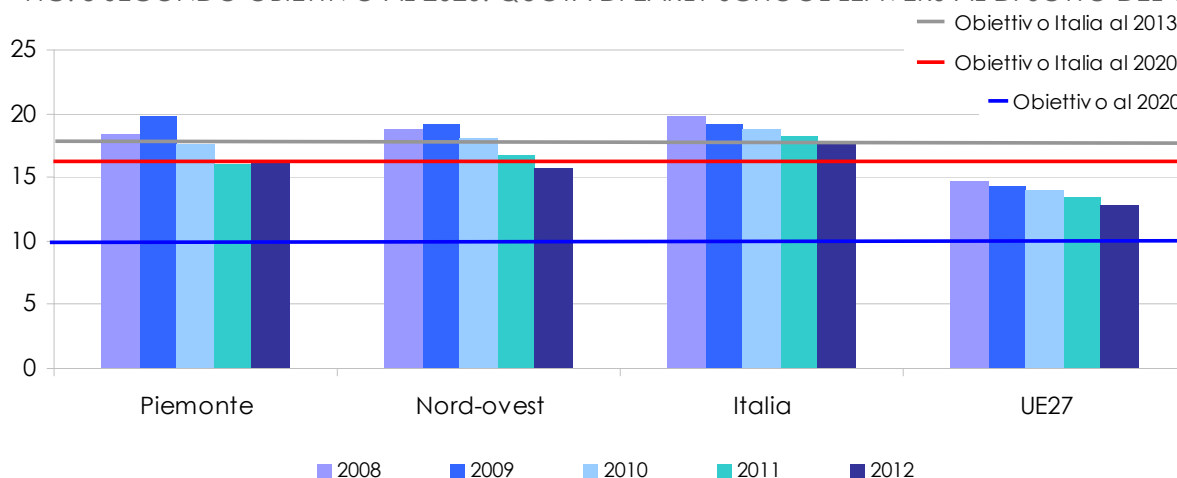
2.2 LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Il **secondo** benchmark stabilisce che la quota di *early school leavers* – giovani con al più il titolo del primo ciclo che non sono più in un percorso di studi o di formazione – non debba superare il 10% dei ragazzi con 18-24 anni. Come detto, per questo criterio l'Italia ha stabilito nel proprio Programma Nazionale di Riforma uno specifico obiettivo di riferimento al 2020 (15-16%) con due obiettivi a medio termine nel 2013 (17,9%) e nel 2015 (17,3%).

In Italia i dati più recenti sulla dispersione scolastica - *early school leavers* - mostrano un lento e graduale miglioramento. Nonostante l'incidenza ancora alta degli abbandoni scolastici, pari al 17,6 nel 2012, si osserva nell'ambito degli obiettivi nazionali il raggiungimento del criterio fissato al 2013 e una tendenza alla riduzione del fenomeno della dispersione pari allo 0,5% annuo che sembra essere coerente con il raggiungimento dell'obiettivo fissato per l'Italia al 2020. Tuttavia, rispetto al traguardo UE 2020, ossia un tasso di abbandono scolastico pari a meno del 10%, la distanza dell'Italia è ancora ampia (circa 8 punti percentuali).



FIG. 3 SECONDO OBIETTIVO AL 2020: QUOTA DI EARLY SCHOOL LEAVERS AL DI SOTTO DEL 10%



Fonte: elaborazione IRES su dati Eurostat

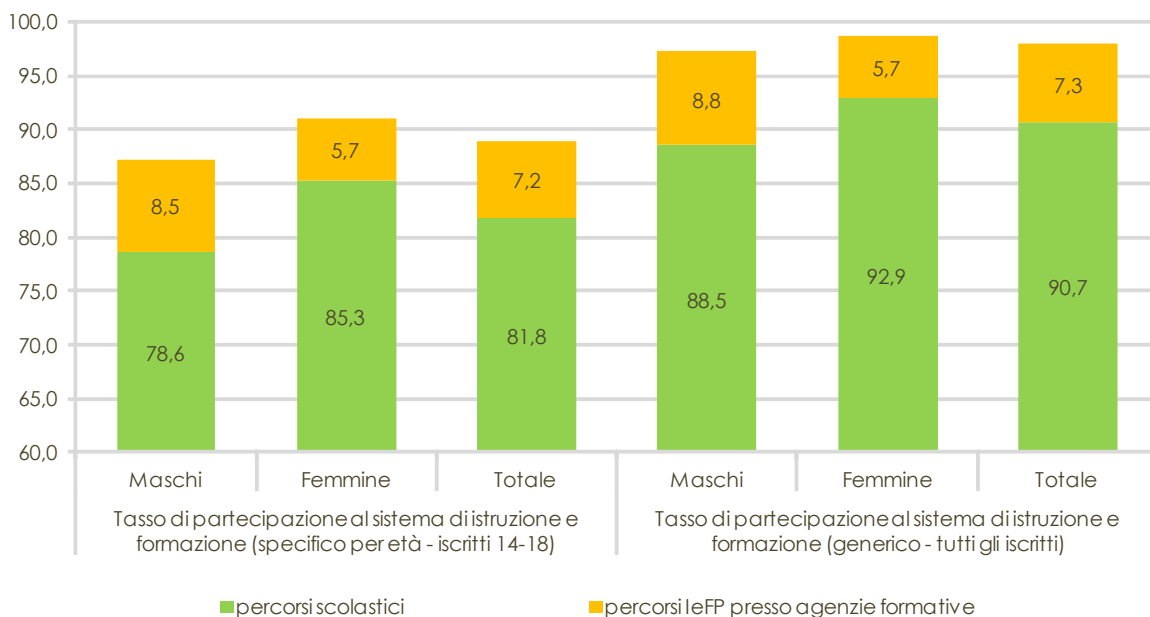
Il Piemonte, così come il Nord Ovest, evidenzia questo progressivo miglioramento negli ultimi tre anni del quinquennio preso in considerazione, raggiungendo nel 2010 il parametro italiano qualificato al 2013 e nel biennio successivo quello fissato al 2020. In generale, i fattori che hanno un'incidenza significativa sul fenomeno della dispersione possono essere ricondotti a due ambiti diversi: 1) a fattori macro-economici come il contesto socioeconomico territoriale (regionale), il mercato del lavoro locale e il sistema di istruzione e formazione; 2) a fattori individuali come le caratteristiche della famiglia d'origine, il genere e la nazionalità (Del Cimmuto et al. 2012). Indubbiamente la dispersione scolastica presenta un carattere multidimensionale. Tuttavia, in questa sede, vorremmo mettere in evidenza l'effetto di alcune misure adottate a livello di policy nazionale per contrastare il fenomeno. In particolare, la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione non solo nei percorsi scolastici ma anche nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) ha elevato il tasso di partecipazione al secondo ciclo contribuendo a ridurre la quota di giovani a rischio di abbandono.

In Piemonte, il tasso di scolarità - in costante e ininterrotta crescita negli ultimi decenni del novecento - ha raggiunto e mantenuto negli anni 2000 livelli elevati intorno al 90%. Negli ultimi anni, il contributo dei percorsi leFP ha fatto lievitare ulteriormente il tasso di partecipazione al secondo ciclo, che si attesta nel 2011 al 98%. I percorsi leFP, frequentati da un 16.8% di studenti con origine straniera, forniscono un apporto importante nell'innalzare la partecipazione dei giovani: grazie ad essi il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione raggiunge e supera i livelli della media italiana (ISTAT 2012)⁸, mentre si attenuano le differenze di scolarità tra i sessi: la partecipazione delle ragazze, considerando solo i percorsi scolastici, registra 4,4 punti percentuali in più rispetto a quella dei maschi, mentre nel tasso che comprende anche i percorsi leFP il gap si riduce a 1,3. Infine, a questo tipo di

⁸ Per l'anno 2010/11 l'Istat rende disponibili per tutte le regioni sia i tassi di scolarità limitati alla scuola superiore sia tassi complessivi del secondo ciclo: per il Piemonte la quota di scolarità coperta dai percorsi leFP permette alla Regione di raggiungere il tasso medio italiano.

indicatore è possibile affiancare un tasso per età che escluda dal computo gli allievi in anticipo e in ritardo (con meno di 14 anni e più di 18). Così calcolato, il tasso specifico per età di partecipazione al secondo ciclo, rimane comunque elevato, pari all'89%.

FIG. 3 TASSO DI PARTECIPAZIONE AL SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE, GENERICO E SPECIFICO PER ETÀ, DISTINTO PER SESSO E PER TIPO DI PERCORSO SCOLASTICO NELLA SCUOLA E NELLE AGENZIE FORMATIVE ANNO 2011



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Osservatorio sul sistema formativo piemontese (SISFORM), elaborazioni IRES

La lettura congiunta di questi due indicatori, riduzione del tasso di dispersione scolastica e incremento del tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione, può contribuire alla comprensione dei progressi che la regione Piemonte ha compiuto in questi ultimi anni rispetto all'obiettivo del quadro strategico 'istruzione e formazione 2020' inerente l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva il cui scopo è assicurare che tutti i discenti, compresi quelli che provengono da un ambiente più svantaggiato o con bisogni specifici (tra cui i migranti), completino la loro istruzione obbligatoria.

2.3 LE COMPETENZE IN LETTURA, MATEMATICA E SCIENZE DEI 15-ENNI

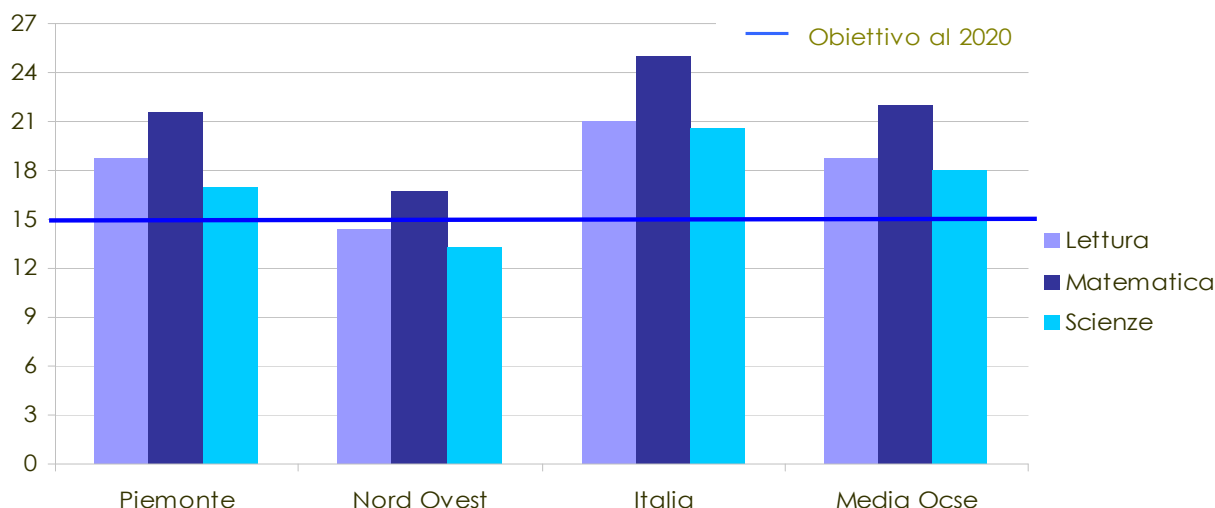
Il **terzo** benchmark riguarda il livello critico di scarsa competenza che dovrebbe interessare non più del 15% tra i giovani scolarizzati, come è possibile rilevare dall'indagine PISA. In Piemonte, la quota di ragazzi con scarsa competenza in lettura (ambito focus della rilevazione 2009) è al 18,7%; in matematica più di un quinto dei ragazzi (21,5%) presenta gravi carenze, mentre per quel che riguarda le scienze i giovani con grosse difficoltà sono al 16,9%, quota vicina all'obiettivo del 2020.



Ma cosa significa aver scarse competenze nei tre ambiti rilevati dall'indagine? Ogni ambito di competenza ha una sua specifica scala che sintetizza abilità e difficoltà per livelli, a cui corrispondono i risultati ai test degli studenti quindicenni. Essere al di sotto della sufficienza significa non raggiungere un punteggio pari al secondo livello rispettivamente delle scale in lettura, matematica e scienze.

Che competenze non raggiungono gli studenti al di sotto del livello 2? In lettura, gli studenti non arrivano ad individuare una o più parti di informazione nel testo o a riconoscerne l'idea principale. Non riescono, inoltre, a mettere a confronto o collegare il testo con conoscenze esterne ed esperienze personali. In matematica, gli studenti non sono in grado di servirsi di elementari formule o procedimenti e di dare interpretazioni letterali dei risultati. In scienze, le competenze degli studenti non consentono di fornire possibili spiegazioni scientifiche o trarre conclusioni in contesti familiari.

FIG. 4 TERZO OBIETTIVO AL 2020: QUOTA DI ALLIEVI CON RISULTATI INSUFFICIENTI NELLE COMPETENZE DI BASE IN LETTURA, MATEMATICA E SCIENZE AL DI SOTTO DEL 15% (ANNO 2009, ULTIMO DISPONIBILE)



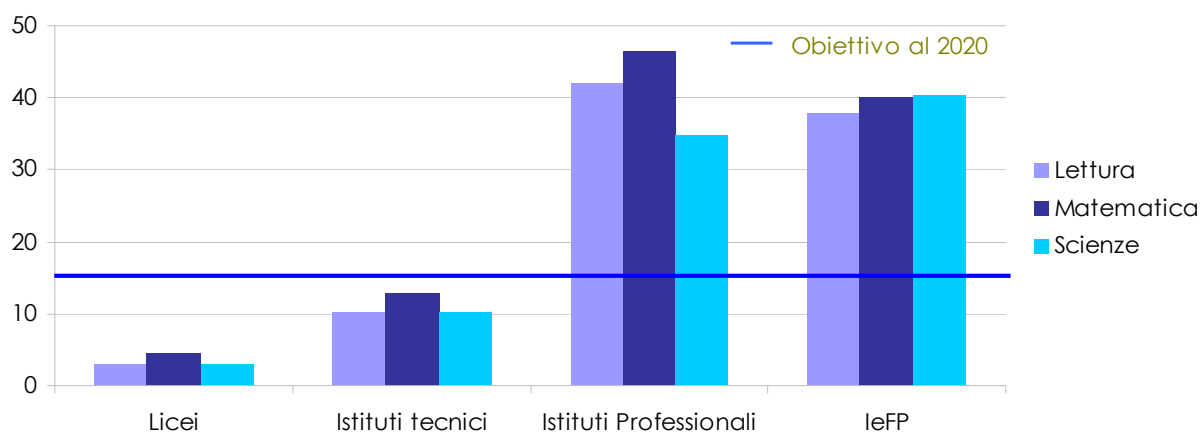
Fonte: elaborazione IRES su dati OCSE/PISA 2009

Ma come si distribuiscono gli studenti non sufficienti per indirizzo di studi? La situazione del Piemonte è ovviamente la media di una realtà ben più complessa del sistema di istruzione e formazione a cui partecipano gli studenti scolarizzati di quindici anni. Infatti, articolando i risultati degli studenti per indirizzo di studi si osserva come nei licei e negli istituti tecnici piemontesi il criterio di riferimento sia già stato ampiamente raggiunto. Infatti, se negli Istituti tecnici la quota di studenti che non arrivano al secondo livello della scala di competenza si attesta intorno al 10% in lettura e scienze, ad eccezione della matematica che raggiunge il 13%, nei licei le quote di studenti che nei tre ambiti non raggiungono la sufficienza sono nell'ordine del 3-4%. A questi risultati fanno da contraltare le scarse competenze di molti studenti di istituti professionali e agenzie formative che offrono percorsi leFP. In questi indirizzi la percentuale di ragazzi non in grado di svolgere in maniera sufficiente le attività descritte



precedentemente è molto elevata: nell'ambito della lettura sono un 42% gli studenti dei professionali e un 38% quelli degli IeFP; in matematica corrispondono ad un 46% nei professionali e ad un 40% negli IeFP; nelle scienze, ad un 35% nei professionali e ad un 40% negli IeFP. Nei prossimi anni la sfida principale che il Piemonte deve affrontare, per raggiungere complessivamente i criteri di riferimento dell'EU 2020, consiste nel garantire che gli studenti di questi indirizzi di studio, in cui si concentra una popolazione di studenti più svantaggiata dal punto di vista socioeconomico e molto complessa rispetto alla composizione per origine degli studenti, raggiungano un maggior livello delle competenze di base nei tre ambiti fondamentali.

FIG. 5 QUOTA DI ALLIEVI CON RISULTATI INSUFFICIENTI NELLE COMPETENZE DI BASE IN LETTURA, MATEMATICA E SCIENZE IN PIEMONTE PER INDIRIZZO DI STUDI (ANNO 2009)

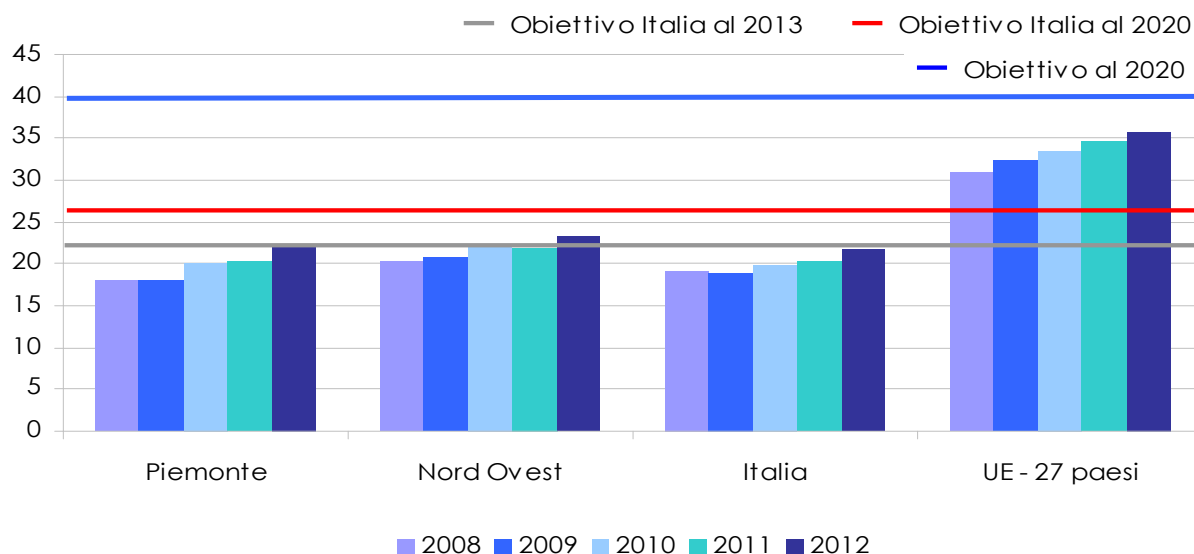


Fonte: elaborazione IRES su dati OCSE/PISA 2009

2.4 I TITOLI DI STUDIO DI TERZO LIVELLO

Il **quarto benchmark** prevede che almeno il 40% dei giovani, nella fascia di età 30-34 anni, abbia ottenuto un titolo terziario: dai corsi post-diploma (IFTS) alla laurea, master e dottorato. Anche per questo criterio l'Italia ha stabilito uno specifico obiettivo di riferimento al 2020 (26-27%) con due traguardi intermedi al 2013 (22,3%) e al 2015 (23,6%). In Piemonte, nel quinquennio preso in considerazione (2008-2012), **la quota di studenti con un titolo terziario nella fascia d'età considerata è passato dal 18,1% al 22,2%**, raggiungendo, già nel 2012, la soglia fissata a livello nazionale per il 2013. In base alla tendenza di crescita della regione Piemonte (+4% nel periodo considerato) si può prevedere un coerente raggiungimento del criterio fissato per l'Italia al 2020 (26-27%). Tuttavia, rispetto all'obiettivo stabilito dal Consiglio Europeo al 2020 il tasso piemontese è ancora molto distante

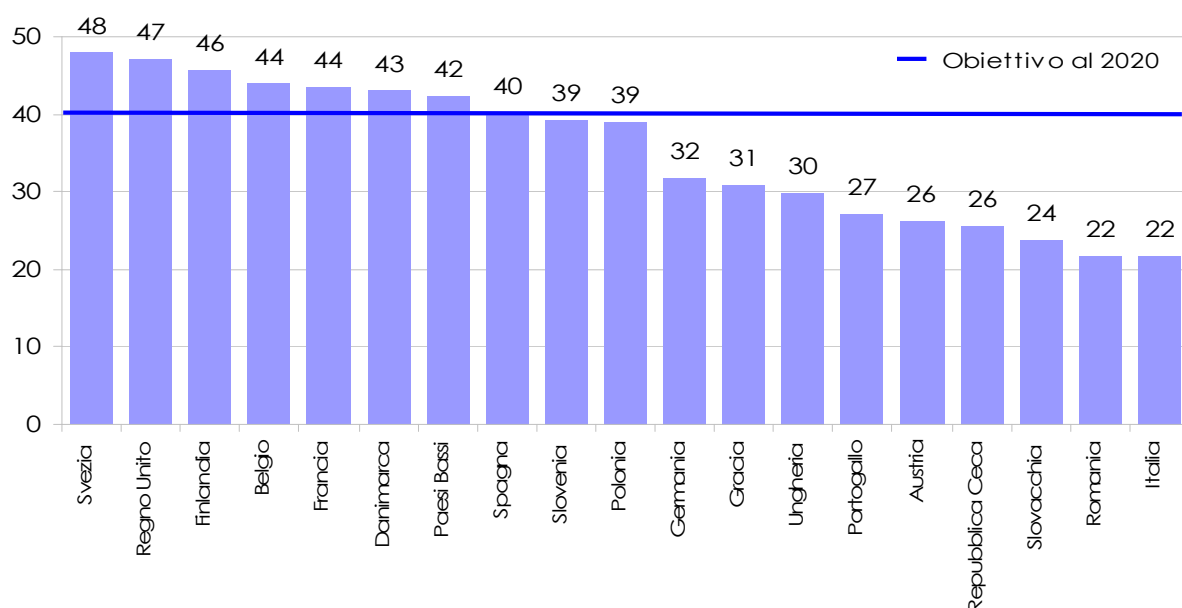
FIG. 6 QUARTO OBIETTIVO AL 2020: ALMENO IL 40% DEI GIOVANI TRA I 30 E I 34 ANNI CON UN TITOLO DI STUDIO TERZIARIO



Fonte: elaborazione IRES su dati Eurostat

Le differenze tra i giovani che conseguono un titolo terziario in Italia rispetto ad altri paesi dell'UE (Fig. 7) sono in parte dovute alle caratteristiche dell'offerta di percorsi d'istruzione: in Italia è ancora quasi esclusivamente centrata su percorsi di tipo accademico mentre in altri paesi esiste una forte e diffusa offerta di percorsi a carattere professionalizzante, erogati sia da università che da istituzioni non universitarie (Stanchi 2013).

FIG. 7 POPOLAZIONE DI 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDI DI LIVELLO TERZIARIO (%) 2012



Fonte: elaborazione IRES su dati Eurostat



Un esempio, riportato nel rapporto redatto dall'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto alla Studio del Piemonte, e che dà conto delle differenze rispetto al sistema italiano, mostra come nel 2010 in Francia la popolazione tra i 25 e i 34 anni in possesso di titoli di studio superiore fosse al 40%, di cui un 26% con titoli paragonabili alle lauree italiane e un 17% con titoli conseguiti al termine di corsi biennali professionalizzanti. Tuttavia, sempre nel rapporto citato, viene sottolineato come anche al netto dei titoli professionalizzanti il dato italiano resti lontano dai valori di molti altri paesi europei.

Il Piemonte, così come l'Italia, nonostante i progressi registrati nel breve periodo considerato si trova ad affrontare una duplice sfida per poter raggiungere gli obiettivi sia nazionali sia europei al 2020: da una parte aumentare l'offerta di percorsi formativi professionalizzanti e dall'altra stimolare la popolazione che frequenta un percorso accademico a conseguire il titolo di studio entro i 34 anni.

2.5 IL LIFELONG LEARNING

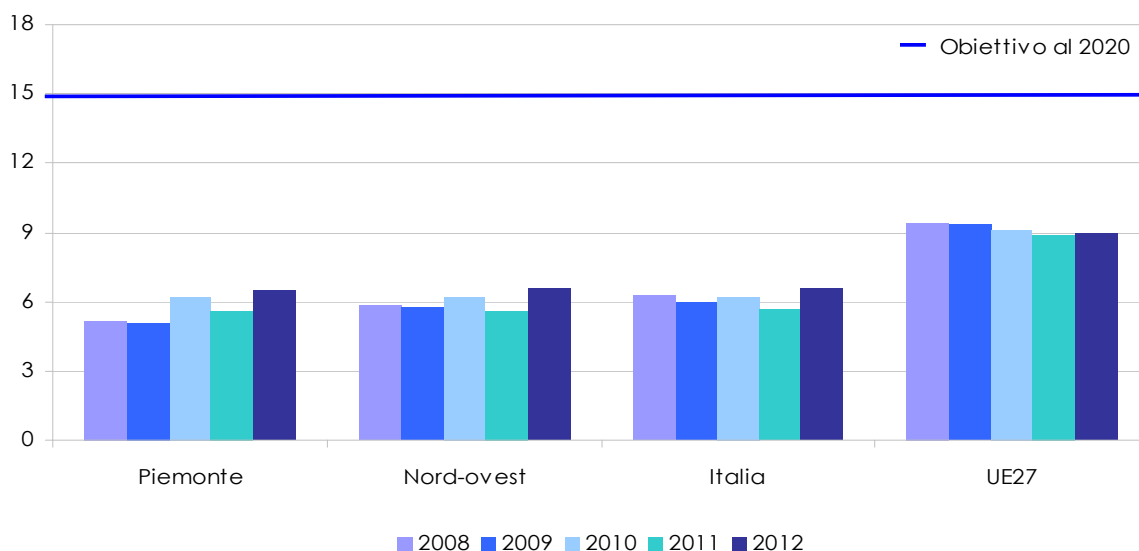
Il **quinto benchmark** riguarda il *lifelong learning*, ed è calcolato come percentuale di adulti (25-64enni) che hanno partecipato a corsi di formazione o istruzione nelle quattro settimane precedenti l'intervista⁹. Il Consiglio Europeo ha fissato come criterio di riferimento per questo indicatore la soglia del 15%. L'Italia si colloca tra i paesi con un basso tasso di frequenza ai corsi di formazione, pari al 6,6% nel 2012, al di sotto dell'Unione Europea 27 al 9%. Il Piemonte, con il 6,5% si attesta in linea con la media italiana, con un valore pari a poco più di un terzo dell'obiettivo stabilito al 2020. La tendenza relativa dell'indicatore della regione Piemonte mostra un andamento ad anni alterni, così come anche il nord-ovest e l'Italia, registrando però un aumento nell'ultimo anno disponibile (2012). Differente la dinamica dell'UE 27 che, nel quinquennio, registra un trend negativo e costante della popolazione adulta in formazione.

Le sfide poste dai cambiamenti demografici e la necessità di aggiornare periodicamente le competenze richiedono un approccio all'apprendimento che si sviluppi lungo tutto l'arco della vita. Ciò necessita di sistemi di istruzione e formazione più reattivi di fronte al cambiamento e più aperti verso il mondo esterno (GUUE C 119/2 2009). A livello nazionale appare prioritario, nel prossimo futuro, adoperarsi per garantire una strategia coordinata di apprendimento permanente, l'attuazione del quadro europeo delle qualifiche (EQF), comprensivo di approcci basati sui risultati dell'apprendimento con sistemi di validazione del non formale e dell'informale, e lo sviluppo ulteriore del sistema di orientamento permanente (Balduini 2012).

⁹ In Italia le interviste sono fatte nell'ambito della Rilevazione Trimestrale delle forze lavoro dell'ISTAT.



Fig. 8 QUINTO OBIETTIVO AL 2020: ALMENO IL 15% DELLA POPOLAZIONE ADULTA (25-64 ANNI) IN FORMAZIONE



Fonte: elaborazione IRES su dati Eurostat

La partecipazione al *lifelong learning* è particolarmente scarsa in particolare per le persone con basse qualifiche (FOP 2011), le quali, invece, potrebbero trarre grandi benefici dal proseguire il percorso formativo. L'insufficiente sviluppo del sistema di istruzione e formazione continua contribuisce ad aumentare l'alto tasso di forza lavoro con basse qualifiche.

L'ultima Relazione congiunta 2012 del Consiglio e della Commissione Europea sull'attuazione del Quadro strategico ET 2020 (GUUE C 70/9 2012) evidenzia scarse performance europee, a causa della crisi economica e finanziaria, e la conseguente necessità per gli Stati membri di concentrarsi maggiormente sulle priorità e i benchmark.



3. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Balduini S. (2011) La strategia Europa 2020 per il lifelong learning. ISFOL.

Borrione P., Abburrà L., Trinchero R. (2011) 'OCSE-PISA 2009: i risultati del Piemonte a confronto con le altre regioni italiane e straniere' Quaderno di ricerca n.123 IRES Piemonte

Commissione Europea (2009) Commission staff working document, Progress towards the Lisbon objectives in education and training. Indicators and benchmarks 2009. Commission of the European Communities, Bruxelles.

Commissione Europea (2010). Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Commissione Europea, Bruxelles.

Del Cimmuto A., Fiacco F., Palomba L., Senatore A.M. (2012). Le azioni del PON "Competenze per lo sviluppo" di contrasto alla dispersione scolastica. Un'indagine valutativa (p.8). ISFOL 2012.

Formazione Orientamento Professionale (2011). Relazione nazionale 2011 sull'attuazione del Quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione (IF 2020). FOP speciale, Anno 2011, numero 3.

GUUE (2009). Conclusione del Consiglio 2009 su quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020). Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 119/2.

GUUE (2012) Relazione congiunta 2012 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (IF 2020). Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 70/9.

ISTAT (2012) Annuario statistico italiano, ISTAT, p.187

Programma Nazionale di Riforma Italia (2012). Documento di Economia e Finanza 2012. Sezione III: Programma Nazionale di Riforma. Ministero dell'Economia e delle Finanze.

SISFORM (2012) Rapporto Osservatorio Istruzione 2012. Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese (SISFORM) IRES Piemonte.

Stanchi A. (2013). Analisi dell'andamento delle immatricolazioni universitarie in Piemonte. Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio del Piemonte.